

ANNO 7
N. 144

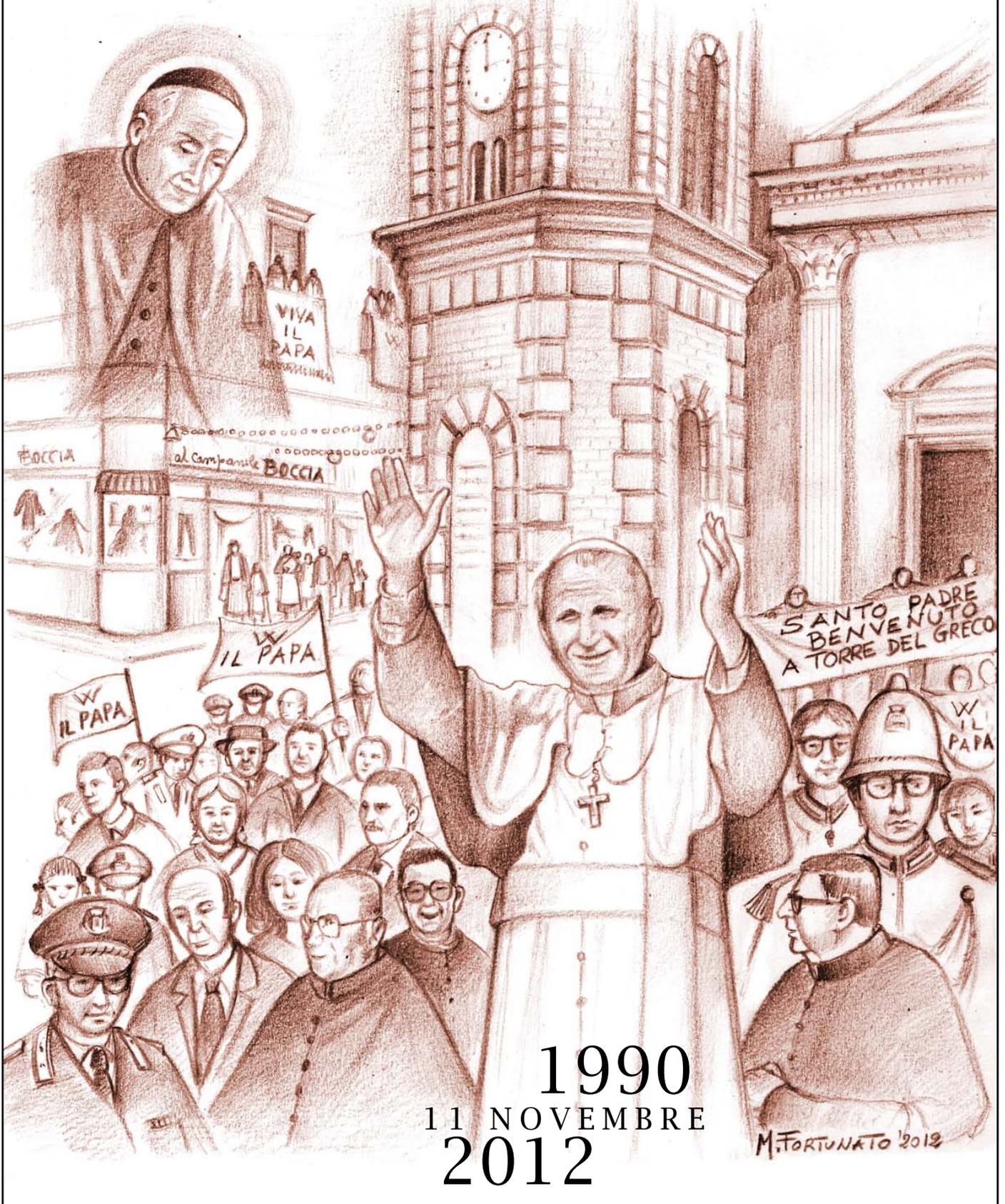
€ 0,70

*Non sapere cosa è avvenuto prima
di noi è come rimaner sempre bambini*

DOMENICA
11 NOVEMBRE 2012

la tófa

QUINDICINALE FONDATO DA ANTONIO ABBAGNANO NEL 2006 PER LA CONOSCENZA DEL PATRIMONIO CULTURALE TORRESE



DEIULEMAR

Il Comune ha inteso interessare Governo e Unione Europea sul caso Deiulemar. Il Sindaco ed il Presidente del Consiglio Comunale sono stati a Roma per una audizione al Senato. A seguito dell'incontro tenuto a Roma lo scorso 31 ottobre, il Ministro dello Sviluppo Economico Corrado Passera ha trasmesso una nota con la quale, mantenendo fede agli impegni già assunti per le vie brevi, ha comunicato la convocazione per il 30 novembre di un tavolo tematico presso il Ministero e ha previsto che, in tempi celeri, si attivi un tavolo di concertazione dedicato. In una nota, l'Ufficio Stampa del Comune ha diffuso il testo integrale della missiva trasmessa dal Ministro dello Sviluppo Economico Corrado Passera al Presidente del Consiglio Comunale: "Caro Presidente, la grave crisi che ha colpito il comparto marittimo del Suo territorio, e nello specifico la complessa vicenda che vede protagonista la compagnia di navigazione Deiulemar, sono già all'attenzione del Ministero che ha convocato un tavolo per il giorno 30 novembre p.v.; comprendo e condivido la Sua preoccupazione per le ripercussioni che tale situazione potrebbe avere sul territorio. A tale riguardo, anche per dare un doveroso segnale di attenzione ai numerosi risparmiatori che sono rimasti coinvolti nella vicenda Deiulemar, le anticipo che, a breve, sarà convocato il tavolo di concertazione auspicato dal Consiglio Comunale da Lei presieduto. La ringrazio per la segnalazione e La saluto cordialmente.

IGIENE ALL'ISTITUTO PANTALEO

Dopo i provvedimenti adottati dal Dirigente Scolastico, relativamente alla precaria situazione igienica in alcuni gabinetti dell'Istituto Pantaleo, il Sindaco Malinconico ha scritto all'Amministrazione Provinciale per invitarla a voler provvedere, per quanto di competenza e spettanza, provvedimenti tra l'altro già in precedenza più volte sollecitati, e per ultimo segnalati dal responsabile della sicurezza prevenzione e protezione (RSPP), precisando altresì che i restanti servizi funzionanti sono assolutamente insufficienti rispet-

il ballatoio

di TOMMASO GAGLIONE

to alla popolazione studentesca e al corpo docente. Il Primo Cittadino invita, altresì, il Dirigente Scolastico Prof. Ciavolino, a voler effettuare con i fondi di sua pertinenza gli interventi immediatamente possibili che possano alleviare lo stato di disagio, fra i quali si segnalano quelli volti ad eliminare inconvenienti non strutturali facilmente risolvibili e, comunque, tutti quelli che possano assicurare la regolarità delle lezioni per gli studenti iscritti all'anno scolastico 2012-2013, valutando nell'ambito della sua autonomia decisionale e laddove dovesse occorrere, il ricorso a turnazioni o la possibile dislocazione di classi in altre strutture di pertinenza.

SPENDING REVIEW

Anche al Comune i consiglieri comunali sono al lavoro per ridurre i costi della politica. Il consigliere Massimo Cirillo (Insieme per la città), sta lavorando su una proposta che porti alla riduzione delle Commissioni Consiliari che verrebbero ridotte al numero di cinque. Un segnale serio per tagliare le spese esose o inutili. Un accorpamento degli argomenti in un numero di commissioni ridotto non danneggia i contenuti, ma fa bene al bilancio comunale.

RACCOLTA RIFIUTI

Nel mentre la nuova ditta sta prendendo possesso del territorio cittadino per assolvere ai compiti istituzionali della raccolta dei rifiuti, la stessa, in attesa dei rinforzi che arriverebbero da 25 nuove assunzioni di netturbini, sta decollando a rilento. Lo spazzamento e la raccolta sembra si effettui nelle prime ore del mattino per cui i rifiuti e le variopinte buste della differenziata si vedono un pò in varie strade cittadine. Ma facciamo una breve cronaca.

Domenica 4 novembre – ore 9,00. Villa Comunale. Corteo commemorativo per la Festa dell'Unità Nazionale e la Festa delle Forze Armate. Il corteo, cui partecipa anche il Sindaco entra in Villa Comunale e ne riesce accolto da autorità bandiere musica e

"monnezza": sacchetti arancioni all'ingresso della Villa. Gli stessi saranno rimossi un'ora dopo.

Mercoledì 7 novembre – ore 19,00. Un cumulo di sacchetti e cartoni, residui del mercatino del mattino in traversa S. Noto, ostruisce il passaggio dei pedoni al centro della carreggiata di via S. Noto, con effetti anche maleodoranti.

Giovedì 8 novembre – ore 6,25. Sacchetti arancioni (plastica) e bianchi (umido) stazionano in Corso Vittorio Emanuele, via Colamarino, piazza Santa Croce.

Di tutti questi tre episodi siamo stati testimoni oculari!

IMU

Le aliquote IMU a Torre del Greco restano ai livelli minimi sia per la tassazione dell'abitazione principale, che per le altre. Non solo. Il Regolamento per la disciplina dell'Imposta Municipale Propria (IMU) recentemente adottato dal Consiglio Comunale - confermando integralmente l'impianto definito con Delibera di Giunta n. 192 del 18/10/2012, introduce ulteriori agevolazioni per figli disabili, anziani e residenti all'estero. Il Regolamento ha effetto retroattivo dal 1 gennaio. Lo stesso prevede una detrazione di 200 euro su base annua per l'abitazione principale, cui si aggiungono ulteriori 50 euro di detrazione per ogni figlio di età inferiore a 26 anni, purché dimorante abitualmente e residente anagraficamente nell'unità immobiliare, fino ad un importo massimo di 400 euro. Il Comune di Torre del Greco applicherà tale detrazione anche a beneficio dei figli disabili (con invalidità al 100% riconosciuta dagli organi competenti) di età superiore a 26 anni, dimoranti abitualmente e residenti anagraficamente nell'unità immobiliare. L'aliquota ridotta per la prima casa e le ulteriori eventuali detrazioni verranno inoltre applicate anche alle unità immobiliari possedute, a titolo di proprietà o usufrutto, da anziani o diversamente abili che abbiano residenza permanente in case di cura o istituti sanitari, purché l'immobile non risulti affittato. Medesima agevolazione viene riconosciuta per gli immobili di proprietà di cittadini residenti all'estero, sempre a condizione che l'immobile non sia affittato.

la tófa

EDITRICE

Associazione culturale La Tofa

DIRETTORE EDITORIALE

Angelo Di Ruocco

DIRETTORE RESPONSABILE

Tommaso Gaglione

WEB E SEGRETARIA DI REDAZIONE

Gabriella Di Ruocco

REDAZIONE

Via Villa delle Ginestre, 6 - Torre del Greco

e-mail info@latofa.it - tel.3334347253

STAMPA PUBLI 2000 - TORRE DEL GRECO

Reg. Tribunale T/Annunziata N° 6 del 8/8/2006

progetto grafico Vincenzo Godono

LA NOVITÀ

L'agenzia SIAE di Castellammare trasferita a Torre del Greco

L'Agenzia SIAE (Società Italiana degli Autori ed Editori) di Castellammare di Stabia è stata trasferita a Torre del Greco alla via Monsignor Felice Romano, 1.

Gli uffici sono aperti, dal lunedì al venerdì, dalle ore 9:00 alle ore 13:00. Per informazioni contattare i seguenti numeri di servizio: 081.8497120 e 3381023345.



I mattoncini del Papa

Ventidue anni fa, in questa giornata, Papa Giovanni Paolo II, accolto dalle massime autorità civiche e religiose locali e da una marea di torresi, faceva visita a Torre del Greco.

Al di là del proprio credo religioso e delle proprie simpatie politiche, Papa Wojtyla era una grande personalità, una figura di grande carisma, ovunque andasse, nei cinque continenti, veniva accolto dalle massime autorità locali, Re, Capi di Stato, Capi di Governo, vertici anche di altri culti, e per la nostra Città fu un momento di alta visibilità e di grande orgoglio.

Sui motivi della visita se ne parla nell'articolo presente in questo numero a firma di Tommaso Gaglione, a me interessava fare alcune riflessioni.

Per la Città fu una grande sfida, tutti furono chiamati a contribuire per la riuscita di questo evento e la nostra Comunità, con orgoglio, non venne meno ad un così gravoso impegno.

L'evento di quella giornata rappresentò sì la migliore espressione della nostra Città, ma allo stesso tempo rappresentò un punto di partenza, un monito a tutti i Torresi, soprattutto agli uomini di potere, a quelli con le leve del comando, affinché all'indomani si costruisse, giorno dopo giorno, mattoncino su

mattoncino, una Città migliore in tutti i sensi, un colpo d'ali per crescere e progredire moralmente, civilmente, culturalmente e perché no, economicamente.

Constato con amarezza - e lascio anche Voi riflettere sulla cosa - che dopo ventidue lunghi anni, purtroppo, più di qualche mattoncino invece di essere aggiunto alla costruzione è stato sfilato o addirittura frantumato, con il reale rischio di un crollo dell'intero "edificio".

Non sta a me puntare l'indice ed indicare i colpevoli, probabilmente lo siamo un po' tutti noi Torresi, chi più e chi meno, chi ha amministrato e chi ha delegato ad amministrare; sta di fatto che questo è lo stato delle cose.

A proposito di mattoncini per costruire una Città migliore, non posso fare a meno di informarvi della triste vicenda del Museo del Giocattolo: il pericolo di sfratto da Palazzo Baronale, comunicato da un solerte funzionario, come vi avevo riferito sul numero scorso, purtroppo si è concretizzato. È ovvio che non si vuole addossare le colpe al funzionario, queste sono scelte che competono alla politica e al potere, con molta probabilità è proprio il caso di dire che chi doveva scegliere ha preferito quel mattoncino toglierlo e frantumarlo con la mazzuola.

Angelo Di Ruocco

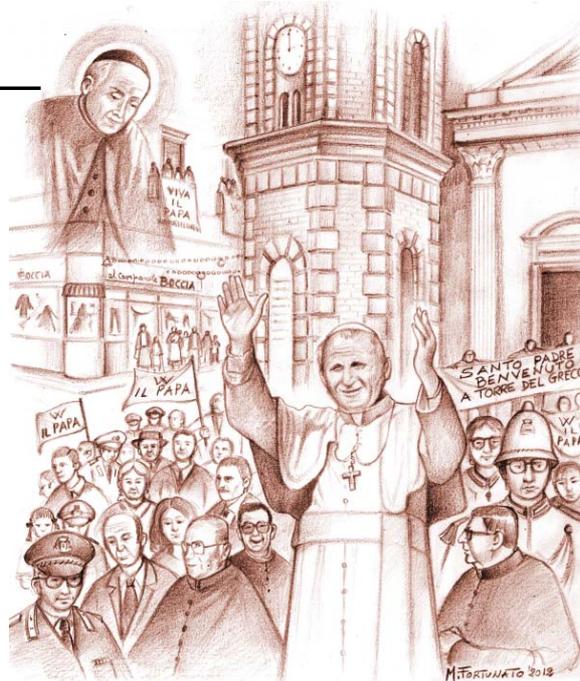
LA COPERTINA

L'illustrazione in copertina è di Michele Fortunato

Nato a Piano di Sorrento nel '60, Michele Fortunato da sempre Torrese, si è diplomato all'Istituto d'Arte di Torre del Greco (allievo dei maestri Renato Barisani e Filippo Romito) nell'anno 78/79.

Michele ha coltivato la passione per l'arte fin dalla primissima infanzia, durante il suo percorso artistico, costellato da tante mostre, ha sviluppato la predilezione per la tecnica grafica a "sanguigna", tecnica che gli consente di agire con arte e maestria sullo sfumato e sui lineamenti di tantissimi ritratti di personaggi Torresi, famosi o gente comune, ma tutti colti nella loro essenza, nel loro pudore, nel loro spirito e nei loro umani difetti.

Gli interessati alla tavola in originale della copertina, possono contattare la redazione del giornale



ASSOCIAZIONE CULTURALE
IL PERSEO
LIBERA ACCADEMIA DELL'ARTE

**CORSI DI
PITTURA**
per adulti e bambini

Via Roma, 18
Torre del Greco
info: 3476291124 / 0818821713
338 77 84 063

ISCRIZIONE GRATUITA



GARDEN CENTER
**Via Nazionale, 715
Torre del Greco
(zona Leopardi)**
Tel. / Fax 081.847.55.97
www.giardinoborbonico.it

TERRITORIO

I platani di Viale Europa

Allora chi lo percorreva venendo dalla litoranea, appena dopo la curva del palazzo della Finanza, aveva di fronte tutto il panorama che offriva il Vesuvio e la bella vista del colle Sant'Alfonso.

Per noi abitanti del luogo, abituati a quella bellezza, quasi passava inosservato ma per chi veniva dalla città era un bel vedere. Giunti poi sulla via Nazionale si veniva accolti dalla bella facciata di Palazzo Ranieri e dal Santuario della Madonna del Buon Consiglio. La stessa cosa, chi si immetteva dalla Via Nazionale, per fare il percorso inverso, aveva di fronte un panorama incantevole, soprattutto nei giorni limpidi. In un mare tranquillo o mosso ci sorrideva Capri adagiata come una donna dormiente in quelle acque che tanti artisti hanno ispirato.

Oggi per vedere quelle cose bisogna aspettare l'autunno, quando i platani, alberi maestosi e a crescita veloce, perdono le foglie.

Probabilmente una maldestra ed incauta Amministrazione e altrettanti malacorti giardinieri, piantarono su quei marciapiedi questi alberi, in buona parte larghi poco più di un metro, tanto che una mamma con un passeggino non vi può camminare.

Dobbiamo aspettare l'autunno, dicevo, per godere di queste bellezze perché in autunno i platani si spogliano, riscoprendo tutto ciò che dalla primavera avevano coperto con il loro fogliame che, una volta caduto, non viene spazzato, ergo niente panorama e strada sporca.

Il guaio è fatto: irrimediabilmente? E se una più saggia amministrazione e degli accorti giardinieri, tirassero via quegli alberi, magari per ripiantarli a Villa Inglese e li sostituissero con aranci, o pittosporum, oppure oleandri, che sono a crescita modesta e dai fiori profumati?

Piero Colangelo

AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Per il prossimo Natale spazio alle associazioni e (si spera) non solo

In vista del prossimo Natale l'amministrazione comunale ha pubblicato un avviso che invita le associazioni locali a presentare proposte progettuali per la realizzazione di iniziative che nel periodo natalizio valorizzino promuovano e divulgano la cultura e l'arte nella città di Torre del Greco. L'amministrazione dal canto suo si impegna a patrocinare, mediante supporti logistici, organizzativi e pubblicitari la realizzazione degli eventi in cambio della gratuità degli eventi stessi. Insomma un investimento pubblico piuttosto modesto che, se non integrato da altri stanziamenti, demanda la riuscita del calendario di eventi natalizi alla buona volontà dei cittadini attivi. In questo periodo di crisi è giusto e sensato che si tenda ad evitare ogni pos-



sibile spreco, ma è necessario comprendere che, senza investimento, non c'è risultato. C'è da sperare quindi che, di qui a Natale, l'amministrazione, oltre ad incentivare le associazioni che vogliono attivarsi, garantisca che ci siano eventi di alta qualità tali da incentivare anche qualche cittadino non torrese a farci visita.

Eleonora Colonna

NdD: *A proposito dell'Assessore Santangelo, le associazioni cittadine, oltre a lamentare l'assenza di aiuto del suo Assessorato alla tante iniziative proposte dalle stesse, lamentano l'assenza della dott.ssa Santangelo ai tanti tavoli di lavoro in atto per la crescita culturale della città, qualcuno non l'ha vista mai neanche fisicamente.*

PRIMARIE DEL CENTRO SINISTRA

Come e dove registrarsi all'albo degli elettori

Si terrà domenica 25 novembre, il primo turno delle primarie del centro sinistra che designeranno il leader della coalizione. In corsa per questa competizione elettorale ci sono cinque candidati: Pier Luigi Bersani, segretario del PD; Laura Puppato, consigliera regionale del Veneto; Matteo Renzi, sindaco di Firenze; Bruno Tabacchi, assessore al Bilancio del Comune di Milano e Nichi Vendola, presidente della Regione Puglia. Gli elettori del centrosinistra intenzionati a votare potranno farlo previa iscrizione al registro degli elettori e ritiro dell'apposito tesserino elettorale. La registrazione potrà avvenire fino al 24 novembre tutti i giorni, dal lunedì al sabato, dalle ore 17:00 alle ore 20:00 e la domenica dalle 9:30 alle 12:30. Il ritiro del tesserino

può avvenire indifferentemente nella sede di Sinistra Ecologia e Libertà, ubicata a via Salvator Noto, 32 o nella sede del PD in Via Circumvallazione, 50. Anche il 25 novembre ci si potrà registrare dalle 8:00 alle 20:00, in una sede non ancora stabilita. All'atto della registrazione, occorrerà esibire un documento di riconoscimento e la propria tessera elettorale. Quindi bisognerà sottoscrivere l'"Appello Italia Bene Comune", dichiarare di riconoscersi nella sua Carta d'Intenti e versare un contributo di 2,00 euro a sostegno dell'organizzazione. A registrazione ultimata, sarà consegnato il certificato di "Elettore del Centro-Sinistra", tramite il quale si potrà esercitare il diritto di voto.

Eleonora Colonna

web solutions
 provider internet
 macchine per ufficio
 e-mail hosting
 scuola in rete
 motori di ricerca

mns
 media & net service
 Via Nazionale 603, Parco Magnolia
 Fabbricato D4 scala A
 80059 Torre del Greco (NA)
 www.mns.it - segreteria@mns.it

TEL 081.8832078 FAX 081.3617839 CELL 333.9838113

SOLUZIONE ANTICRISI!!!

LA QUALITÀ

BOCCIA
 "al campanile"

SPECIALISTA CERIMONIA UOMO - DONNA
 Via Salvator Noto, 6 - Torre del Greco

22° ANNIVERSARIO DELLA VISITA PASTORALE DI GIOVANNI PAOLO II

Papa Wojtyla fra la gente di Torre del Greco

di TOMMASO GAGLIONE

Oggi cade il 22° anniversario della visita Pastorale di Papa Giovanni Paolo II (oggi Beato), nella nostra città. L'11 novembre 1990 il Pontefice polacco venne nelle strade di Torre del Greco, fra la gente di Torre del Greco per portare un messaggio di fede, gioia e speranza. Per ricordare questo grande evento per la comunità cattolica torrese e per la città tutta, abbiamo formulato alcune considerazioni con Mons. Raffaele Borriello, allora Decano del Presbiterio di Torre del Greco, responsabile per il Clero a Torre dell'organizzazione della visita papale, più volte Vicario Episcopale, attualmente Parroco della Parrocchia Spirito Santo.

Quale ricordo ha della storica visita papale di Giovanni Paolo II a Torre del Greco?

Senza dubbio ricordo una grande emozione per tutti i partecipanti, per strada, in chiesa e in piazza. Anche l'attesa ed i preparativi per il grande evento hanno rappresentato e rappresentano un momento ed un ricordo indelebili. Debbo sottolineare la compostezza e l'ordine della folla che ha accolto con affetto e rispetto la figura del Sommo Pontefice. La mancanza di spazio preoccupava un pò, anche per sistemare la tante gente lungo il percorso dal casello alla

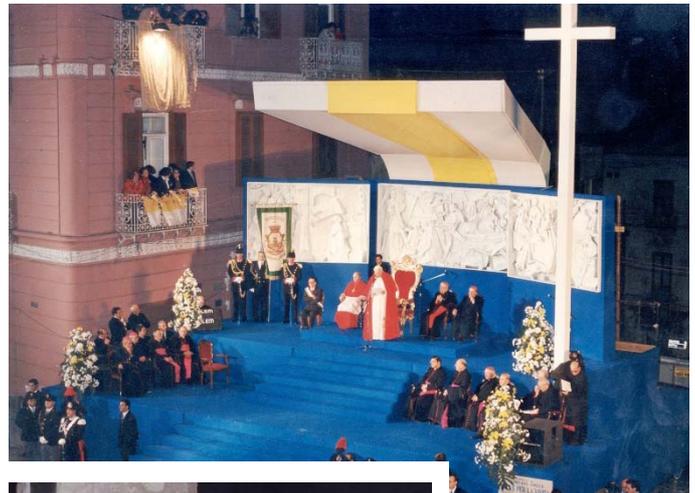
Il Decano del Presbiterio di Torre del Greco dell'epoca, monsignor Raffaele Borriello, racconta dei preparativi dell'evento, tra preoccupazioni e soddisfazioni per la riuscita finale

piazza. Indubbiamente l'apparato organizzativo ha funzionato, sistemando nel modo giusto le transenne e dotando l'area interessata di ben tre maxischermi. La compostezza del popolo torrese è stata anche riconosciuta dai membri del servizio d'ordine Vaticano, in quanto, nonostante una folla oceanica, rispetto ed ordine è regnato fra la gente.

Chi si occupava dell'organizzazione?

Il sottoscritto rappresentava la parte ecclesiale dell'organizzazione, mentre la parte laica e pubblica era rappresentata dall'Assessore Bernardo Cirillo, delegato dal Sindaco dell'epoca, l'Avv. Salvatore Polese. Ovviamente uno staff comunale e non solo ha coadiuvato e collaborato al meglio.

Quale il significato di questa



re mi credò un po' di apprensione, subito fugata per fortuna. All'epoca insegnavo religione al liceo scientifico "A. Nobel", ero in classe e mentre facevo lezione fui chiamato al telefono, era un colonnello della Digos da Treviso, se ricordo bene, che allarmato e molto preoccupato, mi chiedeva notizie di un permesso fornito ad

visita ed il messaggio ai Torresi?

Il Santo Padre era in visita pastorale alla Diocesi di Napoli. La scelta cadde su Torre del Greco soprattutto per la presenza della devozione del Beato Vincenzo Romano. E Giovanni Paolo II ha voluto pregare sull'urna del Parroco Santo sottolineando nel suo discorso l'attività del Beato Torrese e lo zelo pastorale nella sua missione ecclesiale.

Ricorda un aneddoto o un fatto particolare?

Sì. Di aneddoti ce ne sono moltissimi. Innanzitutto il suggestivo arrivo del Papa in elicottero. L'ipotesi fu scartata, in quanto i servizi di sicurezza ritennero più pratica ed agevole la soluzione autostrada che sarebbe stata, comunque, chiusa al traffico. Ma uno in particola-

un'auto di una tele privata. In sostanza questa auto era di una televisione privata che aveva vinto l'appalto per fornire servizi video ed audio dell'evento. Quest'auto avrebbe preceduto addirittura la Papamobile. Su richiesta io avevo autorizzato ed emesso il "pass", ma il Colonnello dei servizi italiani era in grande apprensione perché l'auto era stata rubata. I servizi si chiedevano se il permesso fosse stato già consegnato, il che creava non poche preoccupazioni. La Digos tirò un sospiro di sollievo, allorché confermai che il permesso era ancora in mano mia. Questo fatto è per rappresentare quale grado di complicazioni comportava l'organizzazione di un evento di tale portata.

PUNTI VENDITA

Torre del Greco
via V. Veneto, 2
T. 0818811541

Torre del Greco
via A. Moro, 31
T. 0818814688

Torre del Greco
via Nazionale, 839
T. 0818471786

Portici
via Libertà, 53
T. 0817768621



Accademia Maestri  Pasticcieri Italiani

LABORATORIO

Torre del Greco
via Pezzentelle, 3
T. 0818819930 | F. 0818829930

www.pasticceriamennella.it | info@pasticceriamennella.it

I moti rivoluzionari del 1799

Solo cinque mesi durò la Repubblica Napoletana, in quel periodo l'albero della libertà svettò "a miez a Torre" Atti di eroismo e martirii videro la nostra città protagonista

di GIUSEPPE DI DONNA

Nel '700 i possidenti, i contadini e i pescatori che costituivano le classi sociali numericamente preponderanti, erano quasi tutti analfabeti ed una siffatta società difficilmente poteva aprirsi alle nuove istanze di libertà e d'unità.

Solo le classi intellettualmente più avanzate incominciarono a manifestare malcontento verso il Re, la goccia che fece traboccare il vaso si ebbe nel 1767 quando furono cacciati i gesuiti dal Regno per opera del Tanucci.

Nel 1773 quando fu decretata la dissoluzione della Compagnia, fu inventata la storia del pescatore di corallo delle acque ponzei "Alessio u turrese" che avrebbe tentato di assassinare il Re ed i presunti mandanti sarebbero stati appunto i gesuiti.

A Torre del Greco intanto il malumore verso il regime si insinuava nell'ambiente liberale; il 28/6/1790 c'erano stati i funerali postumi del naturalista De Bottis nella chiesa di Santa Croce e l'evento fu pretesto per un appuntamento segreto di massoni napoletani e torresi, ma la nefasta eruzione che sarebbe avvenuta quattro anni dopo rivolse le preoccupazioni di alcuni torresi non tanto verso l'agognata libertà ma alla ricostruzione di Torre.

A Napoli frattanto iniziarono i primi tumulti provocati da giacobini contro la monarchia.

Verso la fine di Ottobre del 1798, il Re per contrastare l'espansione giacobina, armò un esercito ragguardevole portandosi verso Roma per difendere il papato, ma fu sconfitto dall'esercito francese del generale Championnet a capo dell'armata Roma; poiché gli eventi stavano precipitando, il Re maturò la vergognosa decisione di trasferirsi da Napoli a Palermo portandosi dietro numerosi tesori tra i quali anche alcuni reperti archeologici ritrovati nel territorio torrese.

I giacobini ormai avevano via libera verso il Sud. Vinta l'eroica resistenza dei Lazzari,

il generale entrò in Napoli e il 23 gennaio 1799 proclamò ufficialmente la Repubblica Napoletana; che ebbe vita breve perché durò solo cinque mesi e non ottenne il favore delle masse popolari legate al Re e al Papa.

Tra i torresi non mancarono simpatizzanti del regime repubblicano che indossarono al passaggio dei francesi il tricolore dalla coccarda gialla, azzurra e rossa.

L'antica università fu sostituita dalla municipalità che stentò a decollare anche per la ferma opposizione che il clero faceva apertamente dai pulpiti: la maggior parte degli ecclesiastici e i nobili speravano nella restaurazione della monarchia mentre i ricchi ed anche il popolino adottarono il comodo atteggiamento dell'indifferenza ma sempre pronti a saltare sul carro dei vincitori per lucrarne i vantaggi, moda che ancora oggi non è ancora scomparsa. Come primo atto della nuova municipalità a simbolo della libertà, si fece erigere l'albero della libertà con zagarelle e berretto repubblicano a Piazza del Carmine (a miez a Torre) e ai piedi dell'albero fu posto un cannoncino che i Repubblicani avevano nascosto nella Torre di Bassano ma che non furono capaci di azionarlo contro i sanfedisti che sarebbero giunti più tardi.



I giacobini manifestarono la loro gioia con interminabili danze e canti patriottici sperando in un avvenire di libertà e di uguaglianza che sarebbe arrivato più tardi; la vigilanza del territorio fu affidata alle guardie nazionali composte a volte da camorristi.

Al Beato Vincenzo Romano fu ordinato di tenere l'inaugurazione dell'Albero, ma si rifiutò; pertanto i massoni carbonari decisero di farlo fuori.

Rischio la condanna presso un tribunale improvvisato ma riuscì a salvarsi grazie ad una persona che garantì per lui.

Fu quindi un altro sacerdote di diverse vedute, ossia Saverio Loffredo a tenere il discorso inaugurale; davanti alla folla inneggiò alla ritrovata libertà. Saverio Loffredo era giansenista e giacobino, il massimo esponente della Repubblica a Torre.

Non mancarono in quel breve periodo del-

l'occupazione soprusi dell'esercito francese, Il generale Kellerman comandante della Prima divisione imponeva a tutti i cittadini della Terra di Lavoro di fornire assistenza ai suoi oltre 1000 uomini ai quali erano versate quote giornaliere per provvigioni e alimenti. Torre del Greco essendo la cittadina più popolata dopo Napoli versò la quota giornaliera di venti ducati e cinquantaquattro grane.

Intanto il 4 febbraio il cardinale Ruffo, ricevuti i pieni poteri dal Re Ferdinando IV lasciava la Calabria alla testa dell'Armata della Santa Fede marciando verso Napoli con un numero sempre crescente di sbandati di ogni ceto, provenienti dalle montagne della Lucania e della Calabria. Vi erano convinti sostenitori della Corona ma la stragrande maggioranza era fatta da malfattori evasi dalle galere che inseguivano solo occasioni di saccheggio e vendetta. Mentre l'armata cristiana proseguiva la sua marcia, alcuni torresi filoborbonici progettarono di abbattere l'Albero della libertà e riuscirono nell'impresa il 9 maggio quando il grosso delle truppe francesi non riuscì a contrastare i sanfedisti che venivano da sud.

L'albero chiamato dai realisti "l'albero della vergogna" fu reciso e le coccarde tricolori sparirono, sostituite da quelle rosse filo borboniche, i realisti occuparono la Torre di Bassano e il fortino di Calastro; i cannoni furono rivolti verso Schipani capolegione dei repubblicani che tentava di sedare i tumulti anche con la violenza. Sebbene un'eroica resistenza, le esigue forze repubblicane non riuscirono a contrastare la marcia dell'armata cristiana. Alla fine del conflitto Ferdinando IV diede sfogo ai suoi sentimenti di vendetta con una mattanza di inaudita ferocia. Il boia stroncò a Piazza del Mercato a Napoli le più nobili intelligenze d'Europa: D. Cirillo, Pimentel Fonseca, F. Pignatelli, M. Pagano, Luigia Sanfelice, Schipani, Gennaro Serra di Cassano. Fu ucciso anche l'ammiraglio Caracciolo che aveva casa a Torre, aveva tentato di contrastare alle falde del Vesuvio le truppe sanfediste.

Fu fatto impiccare dall'ammiraglio Nelson all'albero della sua goletta Minerva e poi gettato in mare.

Anche Nicola Fiorentino, Governatore di Torre, fu condannato a morte a Piazza del Mercato per impiccagione il 12/12/1799, fu filo giacobino, insigne matematico, giurista e insegnante di filosofia a Bari, uno dei principali fautori della libertà a Torre.

Fiorentino uomo giusto e onesto cui si potrebbe intitolare una strada, ebbe l'unica col-

La Torre di ieri e di oggi Un confronto "stimolante"

“Mi domando in che maniera sia riuscito a vivere passivamente la mia città per così tanto tempo; non credevo che in me, appena dopo la lettura di una semplice pagina di diario appartenente a mio nonno, potesse affiorare un desiderio così vivace di rendermi partecipe al miglioramento di una città che si manifesta adesso ai miei occhi così dissimile a quella delineata dalla descrizione effettuata nel documen-

to. La Villa Comunale, sebbene sia ancora un luogo di ritrovo e di confronto tra giovani, appare oggi del tutto più desolante, essendo sminuito il suo valore estetico rimpiazzato dalla semplice convenienza della sua posizione centrale. E' il multisala ad attrarre gli adolescenti e

gli adulti della città, e non il refrigerio che un tempo era garantito dalla vegetazione rigogliosa e ben curata. Il bar Palumbo ha lasciato spazio ad un opaco 'grattacielo' di cemento per far fronte alla crescita demografica e al sovraffollamento, sebbene questo fenomeno si sia limitato fortemente negli ultimi anni. Lungo la via che conduce ad Ercolano, le palazzine residenziali hanno subordinato l'antica preminenza delle ville vesuviane, senza in compenso fornire vitalità ad una zona di transito priva di fermento soprattutto serale. Sebbene siano sempre movimentati, i vicoli adiacenti all'antico Teatro non trasmettono lo stesso sapore ed entusiasmo che erano in grado di dispensare alle vecchie generazioni, quadretti di vitalità napoletana ormai deteriorati dalla drammaticità degli anni correnti e dalla trascuratezza di chi non esita a deturpare, coscientemente o meno, il volto del luogo in cui vive, e di chi tralascia i poetici dettagli

prediligendo progetti macroscopici. La litoranea offre uno spettacolo degradante agli occhi di coloro che fantasticano un lungomare come rinfrancante scenario di momenti introspettivi o di romantica condivisione. Quale più affascinante vista di quella di cui si può godere dal molo nostrano? Le luci della sera si riflettono nelle acque, per poi essere soppiantate dal lercio del carburante delle barche ben individuabile sulle acque la mattina seguente: decadente è

l'immagine del pescatore che invano attende che la sua laboriosità venga adeguatamente ricompensata. Del mare aleggia solo l'odore: la vista di questo genera sofferenza in colui che desidera immergersi nelle profondità marine che gli appartengono, e che gradirebbe limpide.

Il vulcano torna a rammentare la sua pericolosità, a causa del vorace abusivismo edilizio che ha divorato le selve un tempo incolumi e candide. Le strade spesso non offrono più il piacere di essere percorse con spensierato disimpegno, bensì solo asfalto da calcare per transizioni da un posto ad un altro; sporcizia ed indifferenza scortano gli abitanti nel raggiungimento di una qualsivoglia meta torrese. Eppure, così colorite e plastiche sono le immagini trasmesse dalla testimonianza di mio nonno, che quasi vivificano in me la speranza di poter migliorare la città dove sono nato, dove vivo, dove studio, dove pratico gran parte delle mie attività, dove cresco”.

(Dal diario di un ventenne, ottobre 2012)

Elaborato realizzato da
Rossella Marino, Pasquale Pirone,
Raffaele Vitiello - III B, a.s. 2012/13
Liceo Classico "G. De Bottis"



pa, se fu tale, di aver liberato numerosi rivoluzionari incarcerati nel Castello Baronale.

Mentre Nicola Fiorentino saliva sul patibolo, don Saverio Loffredo massone e attivo partecipante ai moti, oratore come abbiamo visto sotto l'albero della libertà, si nascondeva nell'ipogeo della chiesa dell'Assunta impaurito dalle frequenti delazioni che avvenivano in quei frangenti, lui che, come tanti altri, di coraggio forse ne aveva poco, salì sopra il carro dei vincitori. La chiesa poi accolse questa pecorella smarrita. Furono quindi ripristinate le Università, al posto dell'infame albero costruirono e installarono con lo stesso legno la Santa Croce e perciò in vernacolo la strada e' chiamata "u vico della Croce".

I malfattori liberati dalle carceri, tra le quali anche quelle del nostro Castello, presero le armi e entrarono nelle truppe in massa dandosi a saccheggi e violenze, trovando l'appoggio del regime diventarono il serbatoio del brigantaggio. Nelle zone di montagna dominavano sanguinari assoldati dal Cardinale Ruffo, come nella zona vesuviana, numerosi briganti si davano a furti e rapine, ed il Re, sebbene in un primo momento se ne fosse di loro servito, dovette poi inviare diversi armigeri per liberare le zone di campagna. Nel frattempo alcuni detenuti torresi rivoluzionari, chiesero a Ferdinando IV indulgenza e alcuni di essi furono scarcerati tra i quali i massoni torresi Giuseppe D' Istria, Nicola Aurilia e Giuseppe Balzano.

Nello stesso periodo in Puglia, il molfettano Michele Romano di Francesco Saverio, di famiglia oriunda di Torre del Greco, fu condannato all'esilio in Francia dopo essere stato detenuto nelle segrete di Castel dell'Ovo.

Nel 1801 poté tornare in patria e laurearsi nella capitale partenopea come "dottor fisico". Suo padre, un rivoluzionario di origine torrese, fu implicato insieme al figlio nei tumulti del 'novantanove. Morì nella città nata nel 1847 senza aver visto l'Italia unita.



SOSTENITORI... SOSTENETECI!

Per il prossimo anno la quota di iscrizione all'Associazione Culturale "La Tofa" è di 50 euro con versamento sul conto CODICE IBAN IT97 Z 051 4240 3021 0257 0134 241 BANCA DI CREDITO POPOLARE - AG. S. MARIA LA BRUNA intestato ad Angelo Di Ruocco o a mezzo vaglia postale intestato all'Associazione Culturale La Tofa - Via Villa delle Ginestre 6, 80059 Torre del Greco (NA). Tutti i soci riceveranno il giornale a domicilio, giornale che a partire dal prossimo dicembre, molto probabilmente, con il vostro aiuto, diventerà settimanale.



Una romanza, delle più famose di tutti i tempi non poteva non sovvenirmi alla lettura di un fascicolo che altri chiamerebbero *pamphlet*, e la parola è giusta, anche molto tecnica, insomma per conoscitori. Se non la conoscessi non avrei potuto scriverla, ma per spiegarla a dovere chiedo soccorso a Wikipedia:

“Un termine francese, è un breve saggio. L'autore sostiene, con esso, un argomento d'attualità o politico, in modo volutamente di parte e con intento polemico; ha lo scopo di risvegliare la coscienza popolare su un tema che divide”.

Ma questo è un tema che non dovrebbe dividere, al contrario dovrebbe unire. Unire le forze degli amministratori, un tema che insiste, a detta di qualcuno degli estensori, sulla programmazione di intendimenti per amministrare una città non compatta, come purtroppo questa è, sfrangiata come una mappina, intendendo per mappina non una cartografia del paese ma quel cencio da cucina che, in altro contesto, sarebbe una donna di basso conio. Non mi dolgo di infilarci qui certe digressioni: per traslato penso a una città medioevale dove le mura sono testimonianza e mai le porte si chiudono da secoli; ma tale struttura urbanistica porta a una idea di civitas come un hortus conclusus, un popolo unito e non sfilacciato come questo è diventato, ognuno per conto suo, costringendo così qualche volenteroso a formarsi un gruppo con interessi ideali, di parte, un club, un clan, la scontata associazione cosiddetta culturale che non sempre affiora secondo questo detto. Mi consento altri riverberi di nobile scrittura, Dante, sesto canto del Purgatorio:

... ..

*surse ver' lui del loco ove pria stava
dicendo: “O Mantoano, io son Sordello
de la tua terra!”; e l'un l'altro abbracciava.*

*Ahi serva Italia, di dolore ostello,
nave senza nocchiere in gran tempesta,
non donna di province, ma bordello!*

*Quell'anima gentil fu così presta,
sol per lo dolce suon de la sua terra,
di fare al cittadin suo qui festa;*

*e ora in te non stanno senza guerra
li vivi tuoi, e l'un l'altro si rode
di quei ch'un muro e una fossa serra.*

C'è da pensare: è proprio come da noi adesso, nazione o paese che sia.

La Torre che vorrò mi appare come titolo imperfetto, almeno nella sua impostazione, nel suono, non gradevole, due O che si rincorrono con un accento finale non attirano, per sonorità ed anche perché questo vorrò invita a chiedere:

La città che vorrò



quando? E poiché è un verbo in prima persona uno può anche domandare: chi? Mi hanno spiegato e si potrebbe aggiungere la solita frase: sempre che ci sia la volontà politica, eccetera. Eccetera non mi piace come parola ma non posso farne a meno.

Dal sottotitolo: *Iniziativa “dal basso” a cura della Pro Loco di Torre del Greco e del giornale La tofa*. So bene delle persone che vi hanno messo mano, con abbondanza di Antonio. Persone attente alla città e alle attese che in questo fascicolo, ordinato come un buon progetto (o proposito, o elenco di cose che si potrebbero fare; per questo m'è venuto in mente un catalogo famoso) comanda, articolato in capitoli con analisi delle possibilità o necessità degli interventi, frutto di conoscenza di come si istruisce e delinea un coordinamento di interventi.

Se questo pamphlet è di dodici pagine, il piccolo scrittore di provincia (io) non può esprimersi se non con qualche impressione che sfiora appena l'argomento. Chi potrebbe discuterne avrebbe bisogno di moltiplicare per dieci le dodici pagine, e anche i dieci anni di tempo indicati per realizzare quanto si elenca. Intanto mi piace citare alcuni titoli che aprono alle idee, titoli forti. E perché no, ci hanno speso tempo, lodiamoli.

- **Chi ha responsabilità di governo deve innanzitutto scegliere il ruolo che vuole dare alla città.**
- **Da dove iniziare? Ovviamente dal territorio e contestualmente in tutti i settori in cui si possono avviare interventi.**
- **C'è poi l'elenco delle tipologie delle zone, dalla A alla F.**

*Madamina, il catalogo è questo
delle belle che amò il padron mio;
un catalogo egli è che ho fatto io;
osservate, leggete con me.
In Italia seicento e quaranta;
in Alemagna duecento e trentuna:
cento in Francia, in Turchia
novantuna;
ma in Ispagna son già mille e tre.*

*Van tra queste contadine,
cameriere, cittadine,
van contesse, baronesse,
marchesane, principesse.
E van donne d'ogni grado,
d'ogni forma, d'ogni età.
Nella bionda egli ha l'usanza
di lodar la gentilezza,
nella bruna la costanza,
nella bianca la dolcezza.*

Leporello in “Don Giovanni” di W.A. Mozart - Atto I° scena V -

nalista Henry Morton Stanley che cerca un esploratore medico e missionario che se n'era andato nel continente nero? Finalmente, trovandolo, l'intraprendente Stanley pronunciò timidamente la celebre frase: Doctor Livingstone, I presume. Quel suo I presume, ha fatto storia e poesia nell'immaginario della storia inglese. (Qualcuno traduce dall'italiano I suppose: forse è più nota così la frase, fate come volete)

Ma qui, il trattato di buona volontà, difficilmente troverà interlocutori, molti dottor Livingstone sono partiti per l'Africa. E gli Antonio sanno bene che chi è seduto dall'altra parte della scrivania sta come dietro a un baobab, e fa sempre un pensiero: ma questi che vogliono (per noi: ma che vann' trovann').

Dopo i secoli cosiddetti bui, la scienza nuova del Rinascimento ebbe in Luca Pacioli un ispiratore delle nuove teorie filosofiche e anche geometriche dell'Umanesimo, accompagnando artisti e umanisti. C'è un quadro al Museo Nazionale delle Marche di Urbino, anonimo, di nemmeno settanta centimetri ma lungo quasi due metri e mezzo, detto La città ideale, che chiarisce concetti che sono soltanto un sogno, rapporto individuo e territorio, nell'epoca dell'uomo ormai al centro dell'universo, come ci hanno insegnato buoni maestri a scuola. Quando l'urbanistica e l'architettura rispondevano alle arti in pienezza di intendimenti, anche nell'utopia che l'opera del pittore esprime in un quadro solo fa da *summa* agli ideali del Rinascimento. Non me ne vogliamo i cosiddetti “anti” di recente memoria, di una certa/incerta epoca, se cito quale unico momento di gusto in arte realmente italiano che si può dire sia stato osservato soltanto nel periodo fascista.

Noi qui (loro però) cosa abbiamo fatto nel dopoguerra? Abbiamo abbattuto ville del Settecento (Castelluccio e altre) palazzi ottocenteschi di pregio, (palazzo Bonfiglio e altri) abbiamo (sempre loro però) ideato e costruito brutture edilizie (Capotorre: il mammone. Un architetto, anche direttore di Istituto d'Arte, a via Roma: balconi a zig zag). L'elenco sarebbe infinito. E nella Commissione del Paesaggio un curriculum lungo ottant'anni di vita e d'arte e cultura e conoscenza della città non è servito, hanno inteso fare omaggio al bel libro di un grande scrittore italiano, Piero Chiara: La spartizione. Ma nel libro la spartizione era di donne, non di incarichi municipali ai Soliti Ignoti. La spartizione nella penna felice di Piero Chiara divenne anche un film con un formidabile Tognazzi: Venga a prendere un caffè da noi.

Mi son lasciato prendere da citazioni e vaghezze varie. Lodiamo questi signori ancora pieni di energie e buoni suggerimenti. Infine, ci invitano a non essere disfattisti; e chi disfa... Abbiamo fede, però, li troveranno.

- **Si scrive degli Ex Mulini Marzoli e degli interventi già programmati. Si suggerisce di cambiare denominazione: Centro Torrese di Sviluppo o Centro Mediterraneo di Sviluppo Torrese.**
- **Si pensa a un registro storico degli incisori e delle incisioni artistiche.**
- **Intervento indispensabile per diventare Città Turistica: Il porto turistico.**
- **Torre del Greco: Crocevia per il Nord, ed anche per il Sud Italia.**
- **Il Vesuvio. Il Museo del corallo. Alcuni complessi non sfruttati: ex Onpi, ex Patronato scolastico.**

Ci metterei anche Città ex. Siamo molto/molti ex.

Il tutto corredato con analisi particolari del territorio, attenta citazione di decreti e leggi, strutture che “dovrebbero” soddisfare necessità di questa città.

I miei lettori, se pur pochi, volendo, possono chiedere questo trattato alla sede della Pro Loco. Vi indirizzo: andate al palazzo di fronte alla chiesa di S. Rita. In corso Avezzana. Ho dato indicazione facile. Il pulsante del citofono sì e no si vede, ma c'è.

Il piccolo scrittore di provincia si è sforzato su un argomento che richiederebbe persona esperta. Io vado d'attorno per strade mie e itinerari e porti turistici miei e interpreti miei, tanto non avrei neanche il tempo di poter vedere questo che si ritiene (si potrebbe ma qui, diciamo la verità, è possibile mai?) realizzabile. Come torrese me lo auguro, e perché no. Ma questi Antonio uno due o mille, troverebbero gli amministratori sperduti in Africa? Chi interpreta il gior-

CINEMA

“Vitriol”, l'esoterismo di Napoli sui grandi schermi

È una storia della Napoli dei nostri giorni, quella di una ragazza di 25 anni laureanda in Architettura presso l'Università Federico II, che si rivelerà una trama perfetta per un film dal sapore misterioso e piuttosto esoterico destinato al grande schermo.

Lola (questo il nome della protagonista), durante la scrittura della sua tesi di laurea che consiste nel documentare i legami tra costruzioni e simbologia massonica degli edifici della Napoli borbonica, ritrova un oggetto molto particolare che la porterà ad indagare più a fondo su un ordine la cui cultura è da tempo tenuta nascosta, l'Ordine Osirideo Egizio.



Prodotta dalla Salvatore Mignano Communication, quest'opera potrà restituire a Napoli un ruolo centrale sui cambiamenti storici avvenuti in Italia negli ultimi due secoli e attesta il capoluogo campano come uno dei luoghi simbolo dell'esoterismo. Con le sue splendide location (tra le quali oltre a Napoli si annoverano Portici, Torre Annunziata, Ercolano), il film si è guadagnato l'apprezzamento del Ministero dei Beni Culturali, che ha provveduto a finanziare anche parte del progetto (con 50.000 euro sul budget di 300.000 euro necessario per la realizzazione).

Non perdiamo l'appuntamento, quindi, con questo potenziale cult del cinema italiano, dal 15 novembre nelle sale!

Claudia Piscopo

PREMIO LETTERARIO LETIZIA ISAIA

Giovanni Cardone vince il premio speciale

Si è tenuto a Roma, con il Patrocinio del Consiglio dei Ministri e della Regione Campania in collaborazione con l'Associazione Nazionale “Luci sulla Cultura”, il Premio Letterario Letizia Isaia Concorso Nazionale di Narrativa - Saggistica - Poesia Per Autori ed Editori - Premio Prestigio Professionale, presso la Sala Benedetto Croce - Sede della Regione Campania.

Tra le varie personalità premiate, con la poesia *L'Alibi*, il nostro concittadino Prof. Giovanni Cardone ha vinto il Premio Speciale della Giuria con la seguente motivazione: “Per una lirica ricca di pathos, per i versi che coinvolgono ed emozionano il lettore”, ed ha avuto l'onore di essere premiato da Simona Marcolongo, regista del Giornale Radio Rai e da Letizia Isaia.

“Nell'incontrare Letizia Isaia ho capito perché è nato questo premio, donna forte e di grande cultura, poetessa e scrittrice, che da circa due anni mi onora della sua amicizia” queste le prime reazioni di Giovanni Cardone, emozionato e onorato del premio. Premio nato a Napoli e le cui prime otto edizioni si sono svolte presso l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici di Napoli - Palazzo Serra di Cassano.

L'ALIBI

di GIOVANNI CARDONE

*Ti incontro dove non vorrei
ti parlo non ci sei, ti guardo
ma non ti vedo...*

*Alibi, frustrazione dei miei
pensieri, lago ghiacciato
ove tentacoli dei miei
ricordi riemergono...*

*Alibi, fermata di autobus
da cui scendono i fantasmi
delle mie paure, alibi, alibi...*

*Ma dove sei, dove sei,
tu che esisti e non ci sei,
tu che mi parli e non ti sento...*

*Alibi, alibi, paura di incontrarti,
paura di sapere dove sei,
paura, che è entrata nella
mia mente e mi sta
stregando l'anima...*

RICERCA

Grande partecipazione alla raccolta fondi per l'Aisla

Mentre a livello nazionale c'è fermento per i fondi governativi in favore della AISLA (una risposta concreta dovrebbe pervenire il 20 novembre), l'aggregazione di Torre del Greco riscuote sempre maggiori successi. Come è noto l'associazione si occupa dei soggetti affetti da sclerosi amiotrofica. I volontari di Torre del Greco hanno promosso, con successo e grande adesione, una raccolta benefica per la ricerca con la consegna di una bottiglia di Barbera d'Asti DOCG a fronte di un contributo minimo di 10 euro. Molto soddisfatta dell'esito della manifestazione la responsabile Anna Martorano, orgogliosa del fatto che i torresi, anche in un periodo di crisi come quello che stanno attraversando, abbiano saputo dimostrare grande solidarietà, simbolo di accresciuta sensibilizzazione. I finanziamenti raccolti serviranno a sovvenzionare il progetto di ricerca: “Consulting clinico-genetico dedicato ai pazienti affetti da sclerosi laterale amiotrofica: creazione di un percorso di presa in carico multidisciplinare”, oltre che a sostenere i fini di tutela, assistenza e cura di coloro che sono affetti dalla malattia per garantire dignità personale e migliore qualità della vita, scopo fondamentale dell'Associazione. La coordinatrice sul territorio è la dottoressa Rosaria Monsurrò, che da molti anni si rende parte attiva di questo delicato ed importante discorso di assistenza e di solidarietà umana.

Santo Gaglione

TURRIS

Occhio al Sora

Cambio al vertice della classifica nel girone G della serie D.

Il Sora di mister Castellucci, con 25 punti è balzato al primo posto, ad una lunghezza insegue la Turrís, che lascia sì la vetta ma si consola con la sua imbattibilità.



I Laziali prevalendo di stretta misura (2-1) sul Porto Torres, hanno sfruttato la mezza battuta di arresto dei Corallini in quel di Ostia Mare, dove solo allo scadere, su rigore realizzato da Arcamone, hanno raggiunto il pareggio.

Dopo 19 anni si ripropone la sfida tra Turrís e Sora, per la storia ricordiamo che il 26 Giugno del 1994, le due formazioni, al termine di un avvincente testa a testa, che li vide appaiate in classifica con 58 punti dietro la capolista Trapani, si giocarono l'accesso alla C1 nello spareggio di Perugia.

Ancora una volta la dea bendata voltò le spalle alla Turrís targata Merolla, il Sora, vincendo 3 - 2 dopo la lotteria dei rigori, si guadagnò la promozione.

Ritornando al presente, il calendario per domenica 11 offre alla Turrís la possibilità di ritornare in vetta. I laziali sono attesi in Sardegna dal Budoni, formazione di buona levatura tecnica, nelle cui fila milita l'ex corallino Raffaele Vacca. Al Liguori, invece, sarà di scena contro la squadra di casa, il Progetto S.Elia. La formazione sarda naviga nei bassifondi della classifica, il pronostico sulla carta pende decisamente dalla parte Corallina.

By Raffaele Polese

F.C. TURRIS 1944 LA STORIA

3

ESTRATTO DAL LIBRO "F.C. TURRIS 1944"
A CURA DI CIRO ANTONIO ALTIERO

L'Unione Sportiva Torrese

A Torre del Greco, forse anche grazie alla costruzione del campo Fienga, si sentiva la necessità di avere una sola squadra di football; nel 1929 dalla fusione delle due maggiori polisportive torresi, la C.S. Resurgo e la Fortitudo-Torris, nasceva l'Unione Sportiva Torrese.

Nell'agosto del 1929, alla festa per la fondazione della nuova società sportiva, partecipava anche il podestà Longobardi che veniva nominato presidente onorario, mentre l'Ing. Arturo Bardone era il presidente e nel consiglio direttivo facevano parte Crescenzo Mazza, Matteo Peres, Aniello Mazza, Luigi Dolce, Armando Perricoli, Salvatore Villari e Vincenzo Carbone.

L'U.S. Torrese partecipò al campionato U.L.I.C. (Unione Libera Italiana Calciatori) nella stagione 1929-30 conseguendo buoni risultati; la formazione base era: Pane, Iaquinto, Del Gatto, Carbone, Fiaschi, Panariello, Scaglierini II, Maione, Scaglierini I, Polimeno e Longobardi.

L'anno seguente la Torrese s'iscriveva al campionato di Terza Categoria e schierava i seguenti giocatori: Marinucci in porta, Iaquinto e Uttaro terzini, completavano il reparto difensivo Urciolo, Costabile e Pernice; in avanti Suorato (cap.), Polimeno, Annone, Del Gatto e Scaglierini; completavano la rosa De Dilectis e Di Maio.

I verdi della Torrese disputarono un buon campionato classificandosi al quarto posto conseguendo il diritto a partecipare al girone finale composto da quattro squadre con alterne fortune, infatti conseguirono solo due



L'U.S. Torrese vincitrice della coppa "R. Minicucci" (1931); da sinistra in piedi: De Dilectis, Panariello, Gugysberg, Di Salvatore, A. Scaglierini II, Maione, il tenore Francesco Albanese, Vocca, Longobardi, Fienga; accosciati: Perna, G. Del Gatto, Pane B. Del Gatto.

inizia un periodo non molto fortunato e per i soliti motivi di carattere finanziario i verdi furono costretti a ritirarsi dal campionato.

vittorie fra le mura amiche.

Nel settembre del 1931 veniva nominato presidente l'ing. Giuseppe Focone che con il nuovo Consiglio Direttivo trovò una situazione finanziaria disastrosa che metteva a rischio la giovane esistenza del sodalizio torrese, ma ripianata la situazione debitoria, la dirigenza iscriveva la Torrese al nuovo campionato.

La nuova stagione calcistica della Torrese si apriva con la vittoria della Coppa Minicucci, infatti i verdi torresi, dopo aver battuto due volte il Dopolavoro Leopardi, in finale vincevano sui cugini dell'Avanguardia Ercolanese a Resina per 3 a 1 e sul campo Fienga per 7 a 0.

La formazione vincente era la seguente: Perna, De Dilectis, Fienga, Panariello, Gugysberg, Longobardi, Scaglierini, Maione, Di Salvatore, B. Del Gatto e Vocca. La Torrese nel campionato di II Divisione, stagione 1931-32, si incontrava con squadre blasonate come il Napoli B, la Nocerina e il Campobasso. In quegli anni il campo Fienga era una vera roccaforte infatti, su dieci partite in casa, i verdi torresi conseguirono ben nove vittorie e un pareggio e si classificavano secondi alle spalle del Napoli B.

Dopo questo bel campionato, all'Ing. Giuseppe Focone subentra come presidente l'Ing. Guglielmo Mazza, ma per la Torrese

Il segretario politico (eravamo in pieno Ventennio Fascista) apportava degli interventi radicali nel consiglio direttivo e veniva nominato presidente Vincenzo Romano, suo vice Luigi Gentile. La nuova sede sociale era situata in Via Felice Romano, mentre la quota sociale versata dai soci era di 5 lire (cifra modesta per l'epoca); anche la denominazione subiva un cambiamento, il nuovo nome era Unione Sportiva Fascista Torrese e sulle maglie compariva il fascio Littorio.

La formazione base schierata nel campionato era la seguente: Pagano, De Dilectis, Vitolo, Misefari, Belli, Di Salvatore, Petrosino, B. Del Gatto, Giordano, Famà (cap.), Barile.

Nella stagione calcistica 1933-34 nel campionato di III Divisione, Girone A, la Torrese si classificava al terzo posto conquistando la partecipazione al girone finale dove ottenne un lusinghiero secondo posto alle spalle del Nola, grazie alle ottime prestazioni sul campo Fienga che ancora una volta si rilevava una vera roccaforte. La squadra agli ordini di Domenico Longobardi era la seguente: Colasanto, G. Del Gatto, De Dilectis, Iezzo, Boerio, Iaquinto, Langella, Polimeno, Ascione, Suorato e D'Urzo.

La U.S.F. Torrese negli anni successivi partecipò ai vari campionati dell'U.L.I.C. con alterne fortune fino alla stagione calcistica del 1938-39 dove si classificò all'ultimo posto. L'ultima partita della breve storia della Torrese è legata a una sconfitta casalinga, infatti sul campo Fienga i verdi soccombevano per 2 a 0 contro la Sangiuseppese, mentre le ultime partite del girone furono perse ingloriosamente per 2 a 0 a tavolino per rinuncia.

Ormai i venti di guerra anche a Torre del Greco portavano le vicende calcistiche in secondo piano e con la guerra finiva dopo appena un decennio dalla sua fondazione l'avventura della U.S.F. Torrese.

(c o n t i n u a)



Napoli, stadio Ascarelli (6 nov. 1932); incontro amichevole Napoli B - U.S.F. Torrese 1-3. I verdi della Torrese schierati al centro del campo; sulle maglie si nota il fascio littorio.

Andar per Sante Feste

di ROSANNA IOVINO

FESTA PATRONALE DI SAN FELICE VESCOVO E MARTIRE

Anord-est del Vesuvio, tra Napoli e Avellino, troviamo la città di Nola, centro agricolo che conta circa 30.000 abitanti, fondata nel VIII secolo a.C. con il nome Uri o Hyria. Dalle sue rovine nacque Nola, dal latino "città nuova". Qui troviamo la Cattedrale, costruita tra il 1869 e il 1909, di stile rinascimentale: è preceduta da un pronao di cinque arcate sorrette da sei colonne di marmo bianco con capitelli ionici. È dedicata alla Beata Vergine Assunta e ai santi patroni Felice e Paolino.

Il 15 novembre ricorre la festività del patrono San Felice, Vescovo e martire, nato nella seconda metà del I° secolo d.C.

Fin da giovane, Felice manifestò la sua fede nell'unico Dio, operando con segni prodigiosi. Nel 95 d.C. con le prime persecuzioni cristiane venne arrestato e dato in pasto ai leoni che indietreggiarono davanti a lui. Gettato poi in una fornace ardente, venne liberato da un angelo e infine fu appeso a testa in giù. Dopo varie torture venne decapitato.

Le sue spoglie sono conservate in una cripta della Cattedrale, dove troviamo una sua statua lignea, che in passato veniva portata in processione durante le calamità, come accadde durante l'eruzione vesuviana del 1906.

Si narra che il 26 aprile del 1872, durante l'eruzione del Vesuvio, la statua di marmo del Santo, che era stata scolpita nel 1796, si contorse verso sinistra sollevando il braccio in direzione della colata lavica, proteggendo così la città. Attualmente la statua, molto venerata dal popolo nolano, è posta nella villa comunale.

La sera del 14 novembre, un busto settecentesco del Santo viene portato in processione per le strade di Nola. Il 15 novembre i nolani si riversano nella Cattedrale pregando intensamente nell'attesa del sospirato e famoso Miracolo della Manna, quale segnale di buon auspicio e di protezione: un liquido rugiadoso affiora dalla lastra di marmo che copre il sepolcro di San Felice e viene raccolto in un calice.

Come in tutte le feste religiose e non, le bancarelle fanno da protagoniste, prodotti tipici della nostra terra colorano le strade, in particolare il torrone di San Felice "Tutero" prodotto dai pasticciere locali e dagli ambulanti, di forma cilindrica: viene regalato dai fidanzati e dai mariti alle rispettive donne in segno di fertilità.



A cura del Centro Giardinaggio
GIARDINO BORBONICO Torre del Greco

Coltivare le piante da interno Le regole basilari

Molte piante da interno sono originarie di aree caratterizzate da clima caldo, umido e stabile, il primo accorgimento per un buon risultato consiste perciò nel posizionarle in zone della casa illuminate ed evitare di esporle ai tre rischi principali: aria troppo asciutta, vicinanza con fonti di calore diretto (stufe, termosifoni), rischio correnti d'aria fredda (prossimità di porte o finestre che d'inverno vengono aperte spesso).



LA LUCE

Piante come il pathos, l'aralia e l'anturio sono note per la resistenza in ambienti poco luminosi; altre, come il croton, la dieffenbachia e la dracena, amano invece stare vicino a finestre esposte al sole, ma velate da tende chiare. Le uniche piante che accettano il pieno sole sono le succulente e le cactacee. Fondamentale è **girare spesso il vaso** per consentire alla chioma di prendere luce su ogni lato.

LA TEMPERATURA

Sono poche le specie che accettano ambienti molto caldi, in genere, per le piante da interno è ottimale una temperatura compresa **tra i 15 e i 18°**. Le specie da fiore, come l'azalea e il ciclamino, appassiscono subito se vivono in ambienti caldi. La presenza di un umidificatore nelle stanze riscaldate con termosifoni aiuta a migliorare il benessere delle piante (come pure quello delle persone). In alternativa, è bene vaporizzare spesso acqua sul fogliame a superficie liscia. Ricordate invece di non bagnare mai le foglie pelose (come quelle della violetta africana).

L'ACQUA

In inverno le irrigazioni devono essere tali da mantenere **il terriccio appena umido**: l'acqua stagnante nel sottovaso va eliminata, perché provoca marciumi radicali. Il siste-

ma migliore per mantenere un buon livello di umidità è quello di appoggiare i vasi in larghi sottovasi riempiti di palline d'argilla espansa, da mantenere costantemente umida.

IL CONCIME

Le concimazioni vanno effettuate **in base al tipo di specie**. Tutte quelle tropicali entrano in fase di riposo durante l'inverno e le concimazioni vanno sospese da ottobre a febbraio. Viceversa, le piante da fiore invernali, come la stella di Natale e il ciclamino, in autunno-inverno sono in piena fase vegetativa e una concimazione ogni 10 giorni con un prodotto specifico favorisce una lunga fioritura.

LE CURE DEL FOGLIAME

I lucidanti fogliari, che hanno anche un effetto anticocciniglia, vanno utilizzati solo su esemplari a foglia lucida, con frequenza mensile. Le specie a foglia pelosa e i cactus si puliscono con un pennellino morbido. E' consigliabile osservare spesso i germogli e il sotto delle foglie, per rilevare eventuali **parassiti** e intervenire prontamente con appositi prodotti. La regolare esportazione delle **parti secche o danneggiate** aiuta a mantenere le piante più belle e più sane.



**I PIACERI
DELLA
TAVOLA**



Paola Ruggiero
Foodblogger
www.radicidizero.blogspot.it

PARFAIT

al Lacryma Christi rosso del Vesuvio con panna fresca, composta d'uva e menta piperita

L'Estate di San Martino cade l'11 Novembre essa è legata alla leggenda di San Martino, che divise in due un mantello per coprire un povero mendicante nudo e infreddolito. Dio per ricompensare il Santo fece arrivare un clima mite e temperato quando oramai esso volgeva al freddo dell'Inverno.

In molte regioni d'Italia l'11 novembre è simbolicamente associato alla maturazione del vino nuovo, da qui il proverbio "A San Martino ogni mosto diventa vino", ed è un'occasione di ritrovo e festeggiamenti nei quali si brinda, stappando il vino appena maturato.

Lo scorso 28 Ottobre si è tenuto il Wine Day, uno straordinario evento promosso ed organizzato dall'associazione culturale torrese "Hobbisti Millemani", in occasione del quale ho potuto incontrare diversi produttori di vino, sono stata coinvolta nelle degustazioni e negli interessanti show cooking tutti a base di vino. La mia

ispirazione e il piatto che vi propongo, nasce proprio da lì, dal vino, quale ingrediente versatile in cucina, indispensabile a tavola, importante nel benessere delle persone e perfino nell'arte, mi ha molto colpito, infatti, un'opera d'arte dipinta con l'aglianico che mescolato allo stucco ha regalato al quadro delle sfumature meravigliose.

La mia ricetta di oggi è a base di Lacryma Cristi rosso del Vesuvio, è un dessert molto raffinato e proprio ideale per festeggiare San Martino.

PER IL PARFAIT

- 200ml di Lacryma Cristi rosso del Vesuvio
- 100ml di acqua
- 200gr di panna fresca non zuccherata
- 8 cucchiai di zucchero
- 1 cucchiaio di farina
- mezzo cucchiaino di cannella in polvere
- 1 manciata di chiodi di garofano
- 1 stecca di vaniglia
- 1 uovo
- 4 fogli di gelatina

PER LA DECORAZIONE

- 1 cucchiaio di composta all'uva
- 2 cucchiai di panna fresca
- 1 ciuffetto di menta



PROCEDIMENTO

In un pentolino ho messo il vino, l'acqua, 5 cucchiai di zucchero, i chiodi di garofano, la cannella, i semi di vaniglia e ho fatto ridurre a fiamma bassa fino a che diventasse la metà.

In un altro pentolino ho sbattuto l'uovo con la farina e 3 cucchiai di zucchero, ho aggiunto lo sciroppo di vino filtrato e ho portato ad ebollizione, sempre mescolando, fino a far diventare la crema liscia ed omogenea.

Ho messo la gelatina ad ammolare in acqua fredda, ho riscaldato 100ml di panna, ho strizzato la gelatina e l'ho versata nella panna calda, ho mescolato fino a farla sciogliere.

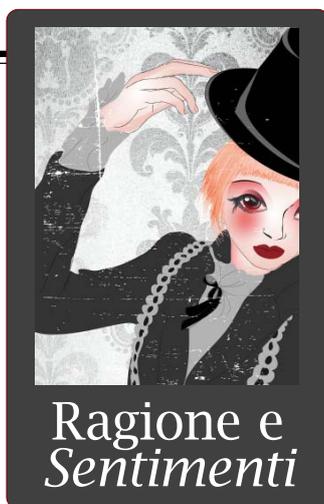
Ho aggiunto la gelatina nella crema al vino, ho lasciato che si raffreddasse. Ho montato la panna rimanente e l'ho mescolata con una spatola alla crema al vino fredda, ho versato il composto in uno stampo in silicone e l'ho riposto in frigo per 2 ore. Ho servito il parfait con della panna fresca, un cucchiaio di composta d'uva e un ciuffetto di menta piperita.

Cara Marilù,

Sono un giovane ventenne, arrabbiato per una banale ragazza, che ha qualche anno in meno di me e non riesce ad appagarmi nello spirito. Non apprezza i miei interessi culturali, non apprezza le mie passioni, non si chiede mai niente delle cose e di quello che gli succede intorno, anzi disprezza la mia curiosità intellettuale su tante cose, il più delle volte deride le mie passioni particolari per alcuni argomenti, a cominciare dal calcio. Il fatto che non ha alcuna passione (tranne il sesso può darsi) mi sconsiglia, a volte penso che stia con me, solo per mostrare alle amiche che ha un ragazzo, mentre io spero sempre che qualcosa possa cambiare e che possa nascere qualcosa di bello.

Roby

Ciao Roby, ti ringrazio per aver scritto alla mia rubrica. La tua lettera più che una richiesta mi sembra uno sfogo che fai a te stesso al quale tu



Scrivi a Marilù
"Ragione e Sentimenti"
marilu@latofa.it

già hai la risposta. Sei troppo giovane per accontentarti e, se veramente sei così ricco nello spirito, sicuramente in giro ci sarà un'altra ragazza che sappia apprezzare i tuoi innumerevoli interessi forse più vicina di quanto tu possa pensare. Molto spesso le risposte sono proprio accanto a noi e non ce ne rendiamo conto. C'è però da dire che l'universo femminile è molto complesso, spesso le donne devono essere interpretate, spesso ci nascondiamo dietro a comportamenti che dicono l'esatto contrario di quello che poi veramente pensiamo... Con questo voglio dirti che, prima di prendere una decisione drastica per il tuo rapporto, capisci bene se la tua ragazza veramente è disinteressata al tuo mondo, dille apertamente ciò che pensi di lei, di quello che ti aspetteresti da un rapporto serio(?), credo che il dialogo sia il solo strumento per crescere insieme in un rapporto maturo e duraturo.

Marilù

Il futuro cittadino europeo

di GIOVANNA RUSSO

Fermento culturale nelle scuole torresi. L'ICS "Giampietro-Romano", nell'ambito del "Festival della cultura europea", ha premiato i lavori iscritti al concorso europeo "Io cittadino del futuro". Il concorso, promosso da Maria Aurilia, dirigente scolastico dell'Istituto torrese, ha puntato al coinvolgimento delle scuole primarie, secondarie di I e II grado e degli istituti comprensivi statali del territorio nazionale ed europeo, con l'obiettivo di stimolare nei giovani la consapevolezza della necessità della partecipazione attiva alla vita pubblica come cittadini critici e responsabili, in modo da contribuire alla realizzazione di una dimensione europea della cittadinanza, "inclusiva e coesa, ispirata ai valori autenticamente umani di pace, amicizia, cooperazione e solidarietà".

Hanno partecipato all'iniziativa i ragazzi delle scuole di ogni ordine e grado di Massalubrense, Pomigliano d'Arco, Napoli, Torre del Greco e Pompei proponendo con manifesti e spot la loro idea del cittadino d'Europa del terzo millennio.

Il primo premio è andato al 2° Circolo didattico di Pompei che con il suo slogan 'Ci sei scoppiata nel cuore' ha rappresentato "il grande senso di appartenenza all'Europa e ha saputo trasmettere positività e ottimismo in questo periodo di profonda crisi". L'I.C. Pulcarelli Pastena

di Massalubrense ha ricevuto il secondo premio perché con l'affermazione che "la pace inizia nel cuore di ognuno di noi, ha messo in risalto che solo con l'amore che ci unisce è possibile un mondo migliore". Il terzo premio è stato assegnato all'I.T.I.S. Barsanti di Pomigliano d'Arco, "perché esprime la speranza di una cittadinanza planetaria in una società multietnica in cui i giovani sono invitati ad affermare uno dei diritti fondamentali della nostra Costituzione: il diritto di uguaglianza tra gli uomini". Un premio speciale è stato infine conferito agli alunni della classe 5°D dell'I.C.S. Giampietro - Romano che, con il loro slogan 'Se sull'arca saliremo, tanti amici troveremo e la crisi supereremo', "hanno manifestato la loro fiducia nella possibilità di un futuro migliore attraverso l'unione e la solidarietà". Nell'occasione si è esibito il coro "Armonia" dell'I.C.S. Giampietro - Romano, diretto dal prof. Nicola Di Lecce con la collaborazione della docente Felicia Di Donna, che ha riscosso vivo apprezzamento dei presenti per la bravura e l'interpretazione professionale dei brani dei piccoli cantori.

Tale concorso rientra nell'ambito degli interventi realizzati con il sostegno dei Fondi Strutturali europei destinati all'istruzione per il periodo 2007-2013. Il concorso torrese in particolare fa capo all'Obiettivo Convergenza focalizzato sulle Regioni del Mezzogiorno (Calabria, Campania, Puglia, Sicilia).

ALLA DON BOSCO - FRANCESCO D'ASSISI

Il Vesuvio in... laboratorio!

L'IC3 "Don Bosco-Francesco d'Assisi" ha presentato, il 25 ottobre, la conferenza: "Il Vesuvio in... laboratorio!", iniziativa didattica illustrata in apertura dal dirigente scolastico Grazia Paoletta.

Introdotta da una simpatica esibizione musicale curata dalla professoressa Lucia Lopez, l'appuntamento ha visto confrontarsi corpo docente e alunni sul tema del vulcanismo e che ha trovato momento culminante nella simulazione di un'eruzione di tipo esplosivo mediante l'utilizzo di un vulcano di cartapesta realizzato dai ragazzi, secondo le istruzioni della docente Carmela Di Donna e provocata tramite reazione chimica fra bicarbonato di sodio ed aceto.

Successivamente vi è stato l'intervento del professor

Giuseppe Luongo, docente Emerito di Fisica del Vulcanismo dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II", il quale, dopo aver lodato l'iniziativa didattica, ha tenuto una sintetica, ma molto chiara delucidazione sulle dinamiche in atto al momento dell'eruzione vulcanica e su quello che è uno dei simboli, se non "il" simbolo distintivo della città di Napoli nel mondo intero. Ma l'appuntamento non voleva essere il solito dibattito di monito e avvertimento rispetto le potenzialità distruttive del Vesuvio, piuttosto si intendeva presentare l'altra faccia dello stesso, la "faccia amica" che nel corso dei secoli ha garantito la floridità e particolarità del suolo napoletano.

Santo Gaglione

COLORI

di LUCILLE

Nero

Mamadou ha due anni. È una gelida cattiva sera d'inverno, e si sta a casa. Come tutti i cuccioli adora rotolarsi nel lettone dei genitori, accanto alla mamma che, immobile e semisdraiata, lo segue paziente con gli occhi. Mamadou gioca a nascondino sotto le lenzuola, poi fa un largo sorriso e con il piccolo braccio circonda il collo della madre, sfregando il naso sulla sua pelle. Nell'aria c'è odore di stufato e dell'incenso che il papà di Mamadou ha messo a bruciare. La stanza, rischiarata da un lampadario esausto attaccato al soffitto, è in penombra. Il letto ne occupa solo una parte, appena celato da un tendone di tela. Tutto il resto è a vista: l'angolo con il fornello, un tavolo scuro con sedie massicce e resti di cena, il seggiolone di Mamadou, il bucato che asciuga accanto al termosifone. Alle pareti scrostate foto di famiglie lontane e l'effigie del santone benedictino, verso cui, borbottando piano in un incomprensibile salmodiare, il babbo rivolge quella che sembra una lunga preghiera. E' assorto, non vede la moglie distesa nel letto che contrae ogni tanto il viso in una smorfia di dolore mentre la fronte s'imperla e il respiro per un attimo diventa pesante, né Mamadou che ruzza felice. Continua a pregare, il momento è importante. Sta per arrivare il secondo bambino. Non ci sono flebo attaccate al braccio, né urla che spaccano il cuore, parenti ansiosi che circondano il medico e minacciano talvolta denunce. La donna sta facendo un bambino con semplicità, in fondo questo è un evento naturale. Solo quando il dolore sarà più intenso, solo quando sarà arrivato davvero il momento, si andrà in ospedale. Le sue poche amiche e vicine le staranno accanto. Laggiù, a casa loro, sono abitate a fare da sole; ma qui nel paese straniero è diverso, ci sono bravi dottori e camere candide dove si nasce e si muore, è più sicuro per tutti. Mamadou ora dorme a labbra socchiuse, l'incenso continua a bruciare e l'uomo a pregare. La notte è avanzata e non c'è rumore. Si aspetta il nuovo bambino. Nero.

RDR

servizi e tecnologie
per l'acqua

R.D.R. S.r.l.

Viale Sardegna n.2
Torre del Greco (NA)
Tel. 081.8475911
Fax 081.8475940
www.rdr.it - info@rdr.it

GABRIELLA
ANIMAZIONE

cell. 392 6479330

 Gabriella Animazioni

EDITORIA

TERRA
DI FUOCO

L'ultima fatica letteraria di Mariolina Bencivenga, Terra di Fuoco, ci proietta in una avvincente trama, che dall'eruzione del Vesuvio del 1631, devastante per il nostro territorio, passa per la baronia di Avella, la Napoli barocca, la bella Toledo in Spagna fino ai bellissimi paesaggi portoghesi. Ma lascio al lettore il piacere di avventurarsi in questi luoghi e tra questi personaggi, a me piace riportare alcuni tratti della lettera che l'autrice, insegnante, ha indirizzato ai suoi ragazzi: "ho scritto questo romanzo, per metà storico e per metà fantastico, col desiderio di far accrescere in voi tutti l'orgoglio di appartenenza alla vostra terra e riscattare così l'immagine mortificata del nostro Sud", "la nostra storia ha radici fiere e coraggiose, avvenute su scenari incontaminati. Il buono ed il cattivo come il bello ed il brutto, fra le genti, c'è sempre stato, ma c'era anche, nell'animo d'allora, tanto orgoglio e fierezza. C'era, forse, più di ogni altro sentimento, l'attaccamento alle proprie radici e la volontà di costruire meglio il presente".

"Approfondite a scuola la storia della vostra Città. Risalite all'origine delle popolazioni che abitarono le nostre campagne e le nostre coste. Indagate su quelle che furono le disav-

venture d'allora. Imparate dal coraggio e dall'onestà di chi ha combattuto per gli ideali nei quali credeva perché il rispetto di se stessi nasce dal rispetto della

propria identità storica e culturale".

Parole forti, coraggiose, che da sole sono già un manifesto "politico", una dichiarazione di amore sconfinata per la propria terra, una vera lezione di civismo.

Angelo Di Ruocco

Il Bookcrossing

Dal 10 novembre al 2 dicembre, all'interno del centro commerciale La Cartiera di Pompei, in partnership con l'Associazione Culturale Millemani, sarà attiva una Bookcrossing, un'area allestita ad hoc e dedicata allo scambio di testi tra lettori di ogni età. Presso la galleria del Centro, saranno allestiti dei punti di scambio e di lettura che gli amanti del libro potranno usare in maniera libera e gratuita. Questa iniziativa originale (nata in America), uno dei fenomeni socio culturale del momento, permette di portare i propri libri e prenderne altri, senza passaggio di soldi, in modo da far aumentare l'interesse alla lettura, da far viaggiare liberamente la cultura e mettere in comune una enorme biblioteca mondiale aperta a tutti.

MOSTRA BORRIELLO

Il 15 novembre sarà inaugurata alle ore 18,00 alla Galleria d'arte "Serio" a Piazza Carità in Napoli, la mostra personale dell'artista Stefano Borriello. La mostra è visitabile fino al 25 novembre.

LIBRI

In edicola ed in tutte le librerie cittadine, proliferano in città tante iniziative editoriali, vediamole:

Per i tipi di Nunzio Russo Editore, **Rosario Innocenti** propone "Gli Apostoli con Cristo e dopo Cristo" (2000 anni di Santità). Il libro che riporta nella copertina una bellissima immagine dell'ultima Cena, è un interessante excursus su tanti esempi che della Santità propone la vita degli Apostoli ed i Vangeli. Sempre a cura di Nunzio Russo Editore, il collega ed amico **Salvatore Formisano** invita alla lettura con il suo "Cronaca di un borgo marinaro". Salvatore Formisano, si cimenta in questa esperienza editoriale romanzata per continuare il suo impegno che in passato lo ha visto editare una splendida rivista culturale ed oggi giornalista di teatro e cultura in generale dalle colonne del giornale "Tutto è...".

In bocca al lupo ad entrambi ed auguri di sempre maggiori successi.

Tommaso Gaglione

COMID

**ELETTROPOMPE
TUBAZIONI
ACQUEDOTTISTICA**

COMID srl
Via Nazionale 715/s
TORRE DEL GRECO (NA)

TEL. 081 883.37.11
FAX 081 883.12.56
www.comid.it
info@comid.it

La Compagnia Teatrale "Gianni Pernice"
presenta

"E ricchezze da povertà"

Commedia in due atti di Raffaele Caianiello

Sabato 24 novembre 2012 ore 20,30 **Domenica 25 novembre 2012 ore 19,00**

Sabato 1° dicembre 2012 ore 20,30 **Domenica 2 dicembre 2012 ore 19,00**

Teatro San Luigi Orione - Via Vesuvio, 15/A - Ercolano

Personaggi ed interpreti in ordine di apparizione

Donna Sofia, la moglie
Don Achille, padrone di casa
Caterina, la figlia
Vito, fidanzato di Caterina
Tatuccio, cameriere
Niniello
Mariuccia, sorella di Achille
Ernesto, zio di Achille
Filomena, passante
Concetta, madre di Vito
Nannina, zia di Vito
Cesare, ragioniere
Lucia, segretaria di Cesare
Michelino, spasimante di Caterina
Signora Cavalla, madre di Michelino
Rosina, sorella di Michelino

Rosalba Pernice
Nunzio Di Somma
Ester Giobbe
Vincenzo Bruno
Peppe Granato
Aniello Pernice figlio di Giovanni
Francesca Romano
Carmine Bruno
Cristina Accardo
Agnese Granato
Laura Battiloro
Peppe Panariello
Annachiara Granato
Raffaele Adamo
Cristina Accardo
Eleonora Ginelli

Scenotecnica
Associazione Pernice
Musiche
Enrico Peluso
Costumi
Associazione Pernice
Fotografia
Mimmo Torrese
Service luci ed audio
Gino e Gaetano Romano
Trucco
Cristina Accardo
e Francesca Romano
Attrezzisti
Annachiara Granato
e Laura Battiloro
Assistenti alla regia
Agnese Granato e Ester Giobbe
Organizzazione e sicurezza
Gaetano Collaro
Presidente dell'Associazione
Tommaso Gaglione

Adattamento e regia: Rosalba Pernice

info: 331 506 12 71